

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

(Conto corrente colla Posta)

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

La lista dei cinque candidati da noi proposti al senno ed al giudizio degli elettori ha ottenuto gli onori della vittoria, e noi, mentre ci rallegriamo cogli eletti, ringraziamo vivamente gli amici nostri che accorrendo all'urna hanno coronato di così lieto successo le nostre aspirazioni ed i nostri voti.

Noi ci auguriamo, con sicurezza che le nostre previsioni saranno per avverarsi, che l'avvenire li trovi sempre fermi e saldi al loro posto, ossequienti come sempre alla fede impegnata.

Noi dal canto nostro porremo ogni impegno a dimostrare che la nostra partecipazione alle lotte amministrative è e sarà unicamente dettata sempre dall'interesse del paese nostro.

Pubblichiamo intanto l'esito della votazione di domenica, avvertendo che i candidati della *Bollente* sono quelli segnati con asterisco.

Inscritti Numero 1559

Votanti » 729

* Ceresa Avv. Giuseppe Voti N. 397
* Levi Cav. Abram » » 322
* Ottolenghi Moise Sanson » » 308
* Zanoletti Francesco » » 264
* Marengo Avv. Giuseppe » » 262
* Cornaglia Annibale » » 240

Vengono dopo:

Ferraris Angelo Voti N. 231
Allemani Giuseppe » » 231
Gardini-Blesi Ottavio » » 208
Malfatti Vincenzo » » 82
Casserini » » 66

Manca il risultato dei voti ottenuti dei Sig.ri Zunino Avv. Emilio, Timossi e Talice-Blesi Cav. Luca.

Nella elezione del Consigliere Provinciale il Senatore GIUSEPPE SARACCO ebbe in Acqui voti Num. 636.

Ai Corrispondenti Romani

La *Gazzetta d'Acqui* continua, con la penna dei suoi corrispondenti Romani, ad occuparsi di me.

Troppa grazia, Sant'Antonio!

Sentendo le punzecchiature essa ha finalmente capito che era proprio tempo di fare un po' di cura ricostituente.

A mali estremi, estremi rimedi — e poichè gli scriba locali erano insufficienti, è andata a pescare gli scrittori della Capitale i quali l'hanno addirittura allagata colla solita prosa. Me ne duole per l'amministrazione del Giornale, che se si mette per questa via farà presto bancarotta, a meno che non si tratti di corrispondenti gratuiti facenti bella mostra di sé nella vetrina dei rispettivi pseudonimi presi dalla fregola di scodellar brodoni letterari.

In questo ultimo caso non faccio proprio i miei complimenti ai suddetti, perchè è veramente cosa buffa orinar decotti di malva come intermezzo di una parentesi che si apre dandomi dei titoli accademici e si chiude domandandomi ingenuamente se lo scrivente è riuscito ad eccitare il mio sbadiglio e quello dei lettori. Francamente, egregio *Pinco*, non tocca a me il dirlo: mettetevi una mano sulla coscienza e poi ditelo voi. Questa periodica corrispondenza romana che vuol costringere il lettore a occuparsi di me è veramente curiosa; ma non hanno niente altro a fare i signori giornalisti della Capitale?

Io sapevo benissimo che laggiù, fra le mura della sacra Città, brulicava una colonia di celebrità embrionali, gente emigrata dalla terra natale alla ricerca dell'America burocratica, novella e irrequieta tribù di barbari incivili che abbandonava l'avito campicello per gettarsi alla conquista di questa povera Roma, un tempo la gloria del mondo, ora il semenzaio delle ambizioni burocratiche; e io pensavo che tutta questa gente si tenesse paga di vegetare all'ombra delle glorie nascenti, e

io pensavo che i verdi e ricchi pascoli governativi fossero sufficienti ad alimentare le ambizioni di tante pecore belanti sull'arido stradale della vita; e mi pareva che tutti questi miei egregi compatrioti sferrati dalle sbarre del liceo avessero voluto apprendere la difficile arte delle interviste e si fossero gettati nel vortice politico dell'Urbe.

Niente di tutto questo: codesti signori sciupano il loro prezioso umorismo a occuparsi di me: un bel giorno era partito un appello dalla Redazione della *Gazzetta*, ed ecco che ad un tratto sorgeva la benefica istituzione dei corrispondenti Romani. Allora la potente tribù dei *Sancho*, degli *Italus*, dei *Pinco*, ecc., sorse agitando le penne in atto minaccioso: fingendo di avere un mondo di cose da raccontare a sé e al prossimo, si sparpagliarono ai quattro punti cardinali di Roma, e come mezzo di comunicazione scelsero la lontanissima *Gazzetta d'Acqui*; e allora fu un gran chiamarsi ad alta voce come fanno i collegiali in ricreazione, un citarsi in testimonio reciprocamente come di autorità indiscutibili, un farsi fraternamente la vita *coram populo* attonito. I Cesari Romani davano *panem et circenses*: i novelli Cesari letterari e politici ai buoni concittadini di provincia danno notizie fresche e commedie esilaranti. Per finire: siete voi convinti di essere interessanti? — continuate e che la caldura Romana vi sia leggiera. Non dimenticate però questo che vi dico: per rompere i *baccelli* a me e compagni sarebbe necessario che la benefica istituzione dei corrispondenti Romani non si pavoneggiasse solamente colle penne variopinte delli pseudonimi, e cercasse di cavarsela un po' meglio quando discende dall'olimpico politico-letterario e viene a occuparsi di noi miseri mortali; si provveda essa di novelle penne variopinte atte a ricoprire le deficienze organiche, e si tenga pure in alto, perchè ogni qualvolta gli Dei si son messi a tiro delli sguardi umani sono sempre parsi ridicoli: così ne insegna il Divo Omero.

FB.

A BORDO DEL SAN AGOSTINO

9 Luglio 1891.

..... « Chi non ha visto una *corrida de los toros* non può comprendere l'entusiasmo che destano questi spettacoli nella popolazione spagnuola, ma assistendo ad una di esse e provando le fortissime emozioni che esse producono non si può a meno, per quanto lo spettacolo sia dei più barbari ed efferrati, di subire le loro stesse impressioni e dividere la loro ammirazione per i valentissimi mattadori.

Il circo di Barcellona (di forma circolare) è capace di 40,000 persone. La pista misura 60 metri di diametro e attorno ad essa si svolge una grandiosissima gradinata che, comprese le due gallerie di cui una divisa a palchi, conta la bellezza di 40 gradini, disposti così bene che tutti gli spettatori vedono intera la pista.

In estate le corride si fanno tutte le Domeniche e due ore prima della *corrida*, oltre ai numerosissimi tramvia che, sempre zeppi di gente, fanno il servizio tra Barcellona ed il circo, migliaia di carrozze e di ricchi equipaggi riversano colà una folla sterminata di pubblico: alla *corrida* di Domenica non assistevano meno di 20 mila spettatori.

Alle 4 e mezza in punto i trombettieri annunciano l'entrata della *quadriglia* che è composta di 5 piccadori (a cavallo) e di 13 mattadori e banderillieri. I loro tradizionali vestiri, specialmente quelli dei mattadori, sono splendidissimi, quali non si vedono nei nostri migliori teatri.

Fanno il giro della pista raccogliendo i saluti del pubblico, gettano i loro ricchi mantelli e poscia i piccadori si portano attorno allo steccato, i mattadori nel mezzo ed attendono il toro. Ad un segnale dei trombettieri si apre una porta ed il toro entra nell'arena. E' di colore oscuro e di aspetto robustissimo; sopra il collo porta una mazzina di nastri rossi ad indicare il punto dove lo si deve colpire. Si dirige verso un piccador e mentre spicca il salto per assalirlo riceve sul collo il primo colpo di picca; infuriato si getta sotto il cavallo, gli fora il ventre colle corna e lo solleva in aria; il piccador cade sotto il cavallo, ed i mattadori, sventolando innanzi al toro i loro rossi